

## Esperienze in materia di credito all'artigianato

Quando circa due anni fa, precisamente sul n. 3 del 1948 di questa stessa rivista, scrivevo alcune considerazioni sui problemi del credito all'artigianato, gli organismi chiamati a svolgere questo particolare compito avevano appena da poco iniziato la propria attività. Quali le esperienze in questo periodo? Quali gli insegnamenti, gli eventuali errori compiuti, le possibilità di evitarli in avvenire?

### CASSA PER IL CREDITO ALLE IMPRESE ARTIGIANE.

Osservavo allora, circa l'attività di tale organismo, che cominciava a muovere i suoi primi passi, alcune manchevolezze a cui auguravo si potesse portar rimedio:

- a) mancanza o scarsità di pubblicità circa le agevolazioni fra le aziende interessate;
- b) complessità e lunghezza della fase istruttoria;
- c) richiesta di eccessive garanzie agli artigiani.

In verità non si può disconoscere che a tali inconvenienti si sia gradualmente riparato, con successo, come vedremo... quasi esagerato. Ed in effetti le convenzioni con le Casse di Risparmio, Banche popolari, ecc. che la Cassa ha via via concluso in numero sempre maggiore, per assicurarsi la collaborazione necessaria alla periferia, hanno facilitato la diffusione, fra i ceti interessati, delle possibilità che la Cassa offriva, così da far affluire, dopo i primi mesi di incertezza, le domande in numero pericolosamente crescente.

Anche per quanto riguarda le iniziali perplessità di funzionamento, e cioè il formalismo forse eccessivo delle prime operazioni, la pratica ha consentito di sveltire notevolmente le istruttorie e di identificare con una certa sicurezza i casi in cui fosse possibile sostituire a garanzie reali garanzie a carattere fiduciario o personale, meno onerose e più rapide.

La Cassa ha reso noti recentemente i dati circa l'attività svolta nel 1949. Anno di lavoro intenso, in quanto ha portato all'approvazione di ben 1402 operazioni per un totale di Lit. 975.692.000. Se a tali operazioni si aggiungono le 347 degli ultimi sette mesi del 1948 in cui la Cassa aveva cominciato a operare, per Lit. 190.795.000, il totale dei crediti concessi dalla Cassa fino al termine dello scorso anno sale a circa 1750 operazioni per un importo complessivo che si avvicinava a un miliardo e duecento milioni.

L'attività è ancora aumentata nei primi mesi del 1950 sino a raggiungere in aprile un numero di operazioni fra le 2200 e le 2300.

Le operazioni effettuate dalla Cassa nel 1948 e nel 1949 si presentano divise, in rapporto alle regioni ed alle categorie produttive, come indicato nelle tabelle I e II.

Balza immediatamente agli occhi la quasi totale assenza, in pratica, di operazioni riferentisi ad aziende aventi sede in Piemonte e in Liguria dove pure sono fiorentissimi centri di produzione artigianale. La causa è da ricercarsi per lo più nella esistenza colà di Istituti bancari privati che svolgono un lavoro intenso, in misura, sembra, sufficiente alle esigenze delle categorie interessate, anche se certo a tassi meno vantaggiosi di quell'8% richiesto per le operazioni della Cassa, a parte le facilitazioni fiscali tutt'altro che indifferenti di cui la Cassa gode in base al D. L. 15 dicembre 1947, n. 1418.

Colpisce poi la notevole massa di operazioni effettuate nel 1949 in Lombardia, del tutto assente nel 1948, essendo intervenuta successivamente la convenzione fra la Cassa centrale e la Cassa di risparmio per le Province lombarde; la scarsità relativa, in rapporto all'entità ed all'importanza delle aziende artigiane esistenti, delle operazioni compiute in Toscana; le cifre viceversa notevoli dell'Umbria e del Lazio che starebbero a dimostrare ancora una volta che «chi fa da sé fa per tre».

Può essere anche interessante identificare gli importi medi per operazione divisi per regioni (arrotondati):

Piemonte . . . . .	Lit.	600.000
Lombardia . . . . .	»	700.000
Venezie . . . . .	»	475.000
Liguria . . . . .	»	780.000
Emilia . . . . .	»	1.050.000
Toscana . . . . .	»	1.000.000
Marche . . . . .	»	614.000
Umbria . . . . .	»	800.000
Lazio . . . . .	»	693.000
Abruzzi . . . . .	»	960.000
Campania . . . . .	»	730.000
Puglie . . . . .	»	740.000
Lucania . . . . .	»	397.000
Calabria . . . . .	»	424.000
Sicilia . . . . .	»	292.000
Sardegna . . . . .	»	526.000
<i>Media generale . . . . .</i>	<i>Lit.</i>	<i>695.000</i>

OPERAZIONI EFFETTUATE DALLA «CASSA»  
(In migliaia)PER REGIONI E CATEGORIE PRODUTTIVE, NEL 1948  
(In lire)

## TABELLA I

	Piemonte		Veneto		Liguria		Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Abruzzi		Lazio		Campania		Puglie		Sicilia		Sardegna		TOTALE		
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	
	Barbieri e Parrucchieri . . . . .											1	385	1	400			7	2.350	4	460	3	1.650	2	110			18	5.355
Calzature . . . . .	1	500											3	500			2	2.600	4	1.450			3	900	3	290	16	6.240	
Ceramiche e terrecotte . . . . .					1	250											1	1.000					1	150			4	2.150	
Concerie pelli . . . . .																													
Confezioni maglierie . . . . .			2	400											1	500			1	500	1	500			2	700	6	3.700	
Costruzioni in cemento . . . . .																													
Costruzioni in ferro . . . . .																													
Costruzioni di mobili . . . . .																													
Decorazioni e verniciature . . . . .																													
Filature di lana . . . . .																													
Fotografi . . . . .																													
Frantoiari . . . . .																													
Giocattoli . . . . .																													
Guanti . . . . .																													
Lavorazione canapa . . . . .																													
Lavorazione del legno . . . . .																													
Lavorazione del marmo . . . . .																													
Metallurgia . . . . .			1	150																									
Molli cereali . . . . .																													
Off. meccaniche e elettrom. . . . .			2	600																									
Off. impianti idraulici-termici . . . . .																													
Panifici e pasticcerie . . . . .																													
Pellicce e mode . . . . .																													
Prodotti chimici . . . . .																													
Prodotti elettrodomestici . . . . .																													
Riparazione e montaggio cicli . . . . .																													
Riparazione auto . . . . .																													
Riparazione radio e app. elettrici . . . . .																													
Sartorie . . . . .																													
Segherie . . . . .																													
Tintorie e lavanderie . . . . .																													
Tipografie . . . . .																													
Trasporti . . . . .																													
Vini e liquori . . . . .																													
Varie . . . . .			1	2.000																									
<b>Totale . . . . .</b>	<b>1</b>	<b>500</b>	<b>6</b>	<b>3.150</b>	<b>1</b>	<b>250</b>	<b>13</b>	<b>12.250</b>	<b>5</b>	<b>5.700</b>	<b>3</b>	<b>885</b>	<b>23</b>	<b>16.500</b>	<b>1</b>	<b>500</b>	<b>152</b>	<b>99.455</b>	<b>88</b>	<b>32.450</b>	<b>15</b>	<b>8.210</b>	<b>27</b>	<b>6.990</b>	<b>12</b>	<b>4.025</b>	<b>347</b>	<b>190.795</b>	

## OPERAZIONI EFFETTUATE DALLA «CASSA»

(in migliaia)

## PER REGIONI E CATEGORIE PRODUTTIVE, NEL 1949

(in lire)

TABELLA II

	Piemonte		Lombardia		Veneto		Liguria		Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna		TOTALE				
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo					
Arrotini . . . . .					2	560			2	500																						4	1.050				
Barbieri e Parrucchieri . . . . .																																65	17.700				
Calzature . . . . .			10	5.450																												71	25.720				
Carni insaccate . . . . .			1	500																													3	3.000			
Ceramiche e terrecotte . . . . .							1	500				2	810																					12	6.330		
Concerie pelli . . . . .			1	800																														2	1.800		
Confezioni biancheria e maglieria . . . . .			6	5.550	1	600					4	3.950																						61	33.190		
Costruz. e ripar. macch. agricole . . . . .			1	3.000					1	1.000	1	1.200	1	1.000																				5	7.200		
Decorazioni e verniciature . . . . .			3	1.450					2	550																									22	13.450	
Fabbricazione fisarmoniche . . . . .			2	3.500																															3	4.250	
Fabbricazione mobili . . . . .			6	4.850	4	3.700			2	1.500	1	3.500																							39	36.200	
Fotografi ed ottici . . . . .			4	1.400							1	1.000																							16	7.150	
Frantoiari . . . . .			1	500																															6	4.100	
Giocattoli . . . . .																																			6	4.700	
Guantai . . . . .											1	1.000																							23	15.325	
Lavorazione cuoio . . . . .			9	9.000																															13	5.750	
Lavori edili e stradali . . . . .			1	500	1	150																													15	11.320	
Lavorazione materie tessili . . . . .			2	2.800	1	1.000																													25	1.100	
» fiori . . . . .			2	1.500																															5	2.600	
» gomma . . . . .			18	11.950	4	630			3	3.600	17	10.550	12	6.500																					201	111.285	
» del legno . . . . .			4	5.350					1	1.500																									41	30.245	
» marmo e cemento . . . . .			3	1.250	1	200																													19	14.200	
» oro e preziosi . . . . .			19	13.550	1	200			3	6.200	1	500	2	1.700																						64	41.020
» metalli . . . . .													1	500																					4	4.300	
Materiali da costruzione . . . . .			5	4.250							1	600																							9	7.250	
Materie plastiche e galvanoplastica . . . . .									1	2.000	4	10.000	5	10.000																					44	55.550	
Molini cereali . . . . .			28	18.550	4	1.510			3	4.400	10	10.400	9	6.000																						141	112.360
Off. meccaniche e elettromeccaniche . . . . .			6	5.450					1	300	2	1.200	3	2.500																					31	22.950	
Off. impianti idraulici termici . . . . .											1	700																							3	2.100	
Orologiai . . . . .									1	500																										29	36.450
Panifici e pastifici . . . . .	1	200	1	600	1	700					2	2.300	1	200																						17	12.900
Pasticcerie e dolciumi . . . . .			1	400							1	2.500																								18	13.760
Pellicce e mode . . . . .			2	2.500							1	1.500	1	150																						20	24.050
Prodotti chimici . . . . .			5	4.800									2	1.600																						32	28.850
Ripar. e forniture auto . . . . .	1	1.000	1	250					1	1.000	1	400																								19	8.350
» e montaggio cicli . . . . .			3	2.100	1	300							1	200																						33	21.862
» radio e app. elettrodomestici . . . . .			8	4.350									1	60																						98	49.095
Sartorie e abbigliamento . . . . .			11	3.550			1	1.500	1	1.000	1	300																								15	11.050
Segherie . . . . .			1	1.000									1	50																						6	1.550
Tappezzieri e materassi . . . . .			1	200			1	350																												11	7.150
Tintorie e lavanderie . . . . .			1	250					1	350	1	1.000																								60	52.510
Tipografie e legatorie . . . . .			5	1.760	1	500			4	3.350	1	700																								54	41.590
Trasporti . . . . .			7	3.800	1	850					2	3.200																								7	5.530
Vetri e specchi . . . . .			2	580									1	1.500																						13	15.300
Vini e liquori e acque gassate . . . . .			6	4.300	1	500			1	2.000																										30	23.450
Varie . . . . .																																					
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2</b>	<b>1.200</b>	<b>187</b>	<b>131.590</b>	<b>24</b>	<b>11.400</b>	<b>3</b>	<b>2.350</b>	<b>27</b>	<b>28.250</b>	<b>62</b>	<b>62.410</b>	<b>62</b>	<b>36.000</b>	<b>114</b>	<b>91.400</b>	<b>616</b>	<b>427.825</b>	<b>21</b>	<b>20.160</b>	<b>102</b>	<b>74.610</b>	<b>37</b>	<b>27.470</b>	<b>9</b>	<b>3.575</b>	<b>30</b>	<b>12.717</b>	<b>56</b>	<b>16.355</b>	<b>50</b>	<b>26.300</b>	<b>1.402</b>	<b>975.692</b>			

Quanto agli scopi dei prestiti concessi nel 1949, la loro divisione sarebbe la seguente:

	N. operazioni	Valore
Acquisto di materie prime . . . . .	428	Lit. 231.265.000
Spese di lavorazione . . . . .	24	» 23.150.000
Acquisto materie prime e spese di lavorazione insieme . . . . .	53	» 40.650.000
Acquisto macchinario . . . . .	225	» 202.172.000
Acquisto macchinario e materie prime . . . . .	107	» 98.400.000
Modifica e miglioramento attrezzature . . . . .	133	» 98.400.000
Incremento azienda . . . . .	183	» 143.430.000
Elasticità di cassa . . . . .	46	» 28.630.000
Scopi vari . . . . .	203	» 107.855.000

Purtroppo da questa divisione, comunicata dalla Cassa, non si possono trarre congrue conclusioni. Essa evidentemente, fatta probabilmente eccezione delle richieste per acquisti di macchinari che la Cassa si presume abbia potuto controllare anche a posteriori, è il frutto di una indagine sulla motivazione data dalle singole ditte all'atto della richiesta. Le voci relative a « incremento dell'azienda » e a « scopi vari » sono assai vaghe e gran parte delle operazioni ivi comprese avrebbero dovuto in pratica rientrare in altre voci. Ed è ancora più probabile che, ad un eventuale (ma praticamente quasi impossibile) controllo successivo dell'uso dei fondi erogati, le operazioni effettuate per elasticità di cassa avrebbero dovuto essere assai più numerose e per importi più elevati.

#### COMPAGNIA NAZIONALE ARTIGIANA.

Tale organismo, come è noto, effettua, dal punto di vista creditizio, due diversi tipi di operazioni:

a) fornitura alle aziende artigiane di materie prime o attrezzature, di provenienza dagli Stati Uniti;

b) finanziamenti liquidi attraverso il proprio « fondo lire » derivante dalla temporanea disponibilità dei proventi della cessione dei materiali di cui alla lettera a).

Per quanta riguarda la prima parte la Compagnia ha sino a tutto aprile 1950 utilizzato, a valere sul prestito di dollari 4.625.000 che essa gestisce, circa 2.200.000 dollari, corrispondenti al cambio medio di 600 (parte del Prestito è stata utilizzata al cambio di L. 575 precedente alla svalutazione della sterlina ed altra parte in tempo successivo) a lire 1.320.000.000. Le importazioni effettuate ed avviate alle aziende artigiane sia direttamente da parte della Compagnia sia attraverso distributori specializzati in ciascun ramo, con vendite effettuate parte a contanti e parte a credito, sono state dal punto di vista merceologico le seguenti:

Fibre tessili . . . . .	Lit. 84.000.000
Metalli vari . . . . .	» 24.000.000

Oro e argento solidi e liq. »	60.000.000
Banda stagnata . . . . . »	90.000.000
Amianto in fibre . . . . . »	12.000.000
Legno in tronchi o tavole »	75.000.000
Prodotti chimici (colori, vernici, smalti, solventi, resine, ecc.) . . . . . »	130.000.000
Pelli grezze e conciate . . . . . »	250.000.000
Abrasivi grezzi e finiti . . . . . »	108.000.000
Pietre dure, tartaruga, ecc. »	6.000.000
Macchinari e utensileria . . . . . »	330.000.000
Varie . . . . . »	108.000.000

Data la complessità e la capillarità delle operazioni non è stato possibile accertare la ripartizione tra operazioni a credito e operazioni a contanti (queste ultime costituiscono in tutti i modi una assoluta minoranza), lunghezza dei crediti, ecc.

Si deve peraltro rilevare che nessuna di queste operazioni è stata effettuata con garanzie reali, ma tutte quasi esclusivamente dietro rilascio di cambiali e previa istruttoria circa le condizioni del beneficiario. Solo in tre o quattro casi è stata richiesta la fidejussione bancaria.

Per quanto riguarda le operazioni in lire, la Compagnia al 30 aprile 1950 ne aveva effettuate per L. 380.000.000 con la distribuzione indicata nella tabella III.

Si tratta di operazioni di entità svariatissima, da poche decine di migliaia di lire per acquisto di macchine da cucire da parte di una artigiana sarca ad alcune decine di milioni per acquisto di impianti di cottura ed essiccazione elettrica da parte di una azienda ceramica.

Evidentemente questi finanziamenti in lire non possono non risentire della concezione di « azienda artigiana » adottata dalla Compagnia; concezione legata non tanto alle dimensioni dell'azienda quanto al tipo dei prodotti che essa fabbrica.

Gli scopi dei finanziamenti sono assai diversi da una categoria produttiva all'altra. Per le ceramiche si tratta quasi sempre di rinnovamento degli impianti, e cioè di sostituzione di forni a legna con forni elettrici, e di impianti antiquati con impianti moderni. Per i giocattoli, di veri e propri finanziamenti per l'esportazione. Per il legno, di finanziamenti per l'esercizio, per acquisto di materie prime, e di finanziamenti per l'esportazione. Per la biancheria, di acquisti di macchinari. Per i metalli, di finanziamenti di esercizio. Per la pelletteria, di finanziamenti per l'esportazione; per il vetro, di nuovi impianti.

Come si vede non è possibile trarre da questi dati delle conclusioni specifiche. D'altronde la politica dei finanziamenti liquidi da parte della Compagnia si attiene a determinate considerazioni che si distaccano da valutazioni creditizie in senso stretto. E cioè la Compagnia, giudicando la concessione dei finanziamenti liquidi come un aspetto collaterale ed occasionale e non principale della propria attività — che si orienta quasi esclusivamente verso la

FINANZIAMENTI CONCESSI DALLA COMPAGNIA NAZ. ARTIGIANA NEL PERIODO 1° GENNAIO 1949 - 30 APRILE 1950

CATEGORIE	Piemonte	Lombardia	Veneto	Liguria	Emilia	Toscana	Marche	Umbria	Abruzzi	Lazio	Campania	TOTALE ditte assist.	TOTALE PER LIRE
Ceramiche . . . . .	—	—	2	—	—	12	—	2	2	6	2	26	82.238.043
Giocattoli fantasia . . . . .	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	4	24.700.000
Legno . . . . .	—	—	1	—	—	2	—	—	—	—	1	4	142.500.000
Lingerie . . . . .	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3	22.660.000
Metallo . . . . .	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	3	3.700.000
Pelletteria . . . . .	—	1	—	—	—	5	1	—	—	2	1	10	80.306.811
Vetro . . . . .	—	1	—	1	—	3	—	—	—	—	—	3	1.900.000
Varie . . . . .	—	—	—	—	1	—	—	—	—	2	1	6	22.039.600
TOTALI . . . . .	1	3	4	1	2	26	2	2	2	12	5	59	380.044.454

esportazione, segnatamente verso l'area del dollaro — vaglia le richieste di finanziamento che le pervengono con speciale riferimento all'utilità, sia pure non immediata e diretta, dei prestiti ai fini dello sviluppo dell'esportazione; e quindi rifiuta o almeno può rifiutare di compiere operazioni finanziariamente sicure ed interessanti, ove lo stimolo dell'esportazione manchi.

#### ALTRE PROVVIDENZE.

Praticamente nessun apporto alla soluzione dei problemi creditizi nel settore artigiano sembra abbia dato, stando almeno alle nude cifre delle statistiche ufficiali, la concessione a tal fine di fondi in dollari ERP gestiti dall'ARAR attraverso la sua società collegata SPEI. A parte il fatto che in tali casi i finanziamenti si riferiscono esclusivamente a macchinari provenienti dagli Stati Uniti, la richiesta di pagamento anticipato delle forniture nella misura del 25%, la difficoltà di reperimento diretto all'estero dei macchinari e l'innata diffidenza degli artigiani ad acquistare materiali senza averli prima visti (da qui la politica seguita, malgrado le critiche rivolte, dalla Compagnia Nazionale Artigiana, di effettuare l'importazione di macchinari ed attrezzature, salvo casi particolari, attraverso distributori specializzati), la lunghezza dell'istruttoria, le garanzie richieste dall'IMI, ecc. rendono praticamente inoperante questa forma di credito per le aziende artigiane.

Non è infine possibile emettere ancora un giudizio sui risultati che potranno essere raggiunti dalla legge 18 aprile 1950, n. 258 che autorizza la destinazione di un importo prelevato dal fondo lire ERP per 10 miliardi a finanziamenti a « imprese medie, piccole ed artigiane » per l'acquisto di macchinari in Italia ed all'Estero, ed offre la possibilità di finanziamenti sino a 50 milioni di sterline per analoghi acquisti nell'area della sterlina da parte delle stesse aziende. Mi si consenta peraltro di essere alquanto scettico, almeno per ciò che concerne gli artigiani: in quanto, a parte il fatto che si tratta sempre di attrezzature e macchinari e non di altro, intervengono anche qui la procedura IMI, la richiesta di fidejussioni bancarie a garanzia, ecc.

#### MEZZI E CONGEGNI OPERATIVI.

In base agli elementi, sia pure scarsi, di cui sopra, mi sembra che l'esperienza di questi anni consenta alcune pratiche considerazioni quanto a mezzi e congegni operativi.

Le necessità creditizie delle aziende artigiane possono difficilmente essere tutte soddisfatte con gli stessi mezzi e le medesime modalità. E' necessario operare quindi delle distinzioni.

a) *Crediti per acquisto di macchinari ed attrezzature e in genere per il miglioramento dell'azienda.*

Per quanto concerne i macchinari oseremmo dire che... c'è quasi troppo. Certamente riguardo ai macchinari americani, per i quali il provvedimento ARAR-ERP (come la pratica ha poi dimostrato) ha costituito un inutile doppione di quanto già effettuato, sia pure fra innumerevoli difficoltà, dalla Compagnia Nazionale Artigiana. In ogni modo, salvo il caso di piccoli attrezzi moderni di uso comune che possono essere assai utilmente diffusi tra le categorie artigiane per modernizzare e migliorare numerose lavorazioni (verniciature, levigature, rettifiche, trapanature, lucidature, ecc.) ancor oggi effettuate a mano ed a costi troppo elevati, è completamente inutile farsi illusioni: gli artigiani che fanno uso di macchine, e per di più straniere, sono una infima minoranza. E' comunque la macchina costituisce una parte assai spesso non preponderante delle necessità economiche aziendali. Qualcosa potrebbero fare i provvedimenti sopra citati per facilitare l'acquisto dei macchinari prodotti in Italia (contribuendo in tal modo indirettamente anche al miglioramento della situazione di buona parte della nostra industria meccanica) a condizione che la legge sia profondamente modificata nella sua impostazione, che oggi impone complesse istruttorie e garanzie.

Se si considera che il macchinario costituisce un bene reale e quindi una certa garanzia in sé stesso, la cosa non dovrebbe essere troppo difficile a studiarsi da parte degli organi competenti. Allo scopo sarebbero, a mio avviso, estremamente utili facilitazioni sia fiscali che procedurali circa le norme per il « riservato dominio » da parte dei mutuatari.

sui materiali acquistati da mutuatari con il finanziamento concesso.

Un cenno a parte meritano, sempre in questo quadro, i finanziamenti per la parte « immobiliare » degli ampliamenti dei laboratori artigiani progettati dalle singole aziende. Nella mia pratica quotidiana in materia presso la Compagnia Nazionale Artigiana ho constatato come a molti programmi di espansione aziendale, sia pure solidi e ben congegnati, si sia dovuto rinunciare perchè, raggiunto l'accordo per le somme da destinare a macchinari ed attrezzature varie, restava in sospeso il problema dei locali. Sopraelevazioni, costruzioni di nuove ali di edifici nel caso di aziende più ampie, o semplicemente costruzione di un capannone o di un ambiente richiedono sempre un forte immobilizzo per il quale è tutt'altro che facile trovare i fondi necessari. A questi casi neppure la Cassa di Credito alle Imprese Artigiane può provvedere: per la lentezza dell'ammortamento che sarebbe necessaria, perchè occorrerebbe, per una maggiore sicurezza, erogare i fondi in base ai stati di avanzamento dei lavori, ciò che porterebbe ad eccessive complessità procedurali, e per una quantità di altre ottime ragioni. Fatto sta che il problema resta nella maggioranza dei casi insoluto.

b) *Finanziamenti per l'acquisto di materie prime ed accessorie.*

A tali necessità soddisfatta in parte in modo « diretto », e cioè con l'offerta di merci, la Compagnia Nazionale Artigiana, ma nessuno si sogna di dire che il problema sia integralmente risolto. Anzitutto la Compagnia si rivolge alle aziende esportatrici; in secondo luogo si tratta solo di materie prime provenienti dall'estero; in terzo luogo la distribuzione alla periferia presenta difficoltà che sono talvolta insormontabili, come ho diffusamente spiegato in altra occasione (1). L'artigiano è inevitabilmente portato ad acquistare i propri materiali a breve distanza dal proprio laboratorio, dopo aver visto con i propri occhi la merce e magari... dopo averci pensato sopra a lungo. Qualche centinaio di aziende esportatrici progredite e meglio attrezzate, i cui titolari effettuano scelte accurate fra i vari fornitori, intraprendono un viaggio per « visitare » la merce, ecc., costituiscono l'eccezione che conferma la regola. Forse fra qualche decennio la psicologia degli artigiani potrà aver fatto dei passi avanti, ma oggi è così.

E' pertanto la sola Cassa di Credito alle Imprese Artigiane che, opportunamente arricchita di mezzi, potrà avviare a queste necessità.

c) *Finanziamenti di esercizio.*

La situazione economica attuale, la lentezza nei pagamenti da parte della clientela, le dilazioni che

(1) V. la mia relazione « Le esportazioni dei prodotti artigiani italiani e la Compagnia Nazionale Artigiana nel suo primo anno di attività », Roma, 1950.

si è costretti di frequente a concedere, la pressione fiscale, le non rare definitive insolvenze, gli immobilizzi di scorte per periodiche e spesso prolungate stasi del mercato, ecc. rendono la scarsità di mezzi liquidi fra le aziende artigiane, anche solide e ordinariamente fiorenti, un problema tutt'altro che secondario e spesso più che preoccupante. Provvidenze generali favorevoli alle aziende artigiane come scorporamenti di appalti e possibilità di forniture pubbliche anche a piccole aziende minacciano di restare inutilizzate. Da un lato per la estrema lentezza di pagamento delle forniture da parte di Pubbliche Amministrazioni ed Enti pubblici in genere (sono recenti al riguardo vibrante segnalazioni della stampa quotidiana); dall'altro per la difficoltà, da parte di piccole aziende rimaste aggiudicatrici di lavori, di eseguirli con la richiesta prontezza per deficienza dei mezzi liquidi occorrenti.

Non mi risulta sinora che sia agevole alle piccole aziende di trovare, neppure quando si tratti di artigiani, presso la Cassa i mezzi per effettuare i lavori, in base alla documentazione della avanzata aggiudicazione.

Ma, anche in sede di esercizio ordinario, è indubbio che molte aziende hanno il respiro grosso. Ed è vano sperare che, a normalizzarlo, possa essere sufficiente un credito a breve termine che, forse, non farebbe che peggiorare le condizioni. Alcuni anni di respiro saranno, nella maggioranza dei casi, indispensabili.

d) *Finanziamenti all'esportazione.*

Formano un capitolo a parte. La Compagnia Nazionale Artigiana ha fatto e sta facendo tutto il possibile per rispondere alle richieste che le pervengono. Ma la scarsa libertà di manovra conseguente al tempo limitato per cui essa può disporre di mezzi liquidi, che devono essere restituiti a date fisse, ben precise, all'Export-Import Bank, non le consente di intervenire tempestivamente come sarebbe desiderabile. In genere, ove si disponga di mezzi, le richieste di credito delle aziende artigiane in questo settore presentano minori rischi delle altre; sia perchè in genere le aziende che esportano sono quelle già meglio attrezzate ed organizzate; sia perchè si tratta di finanziare ordini ben precisi provenienti dall'estero (anche se non sempre concretantisi in apertura di credito) e non una avventura produttiva non ben delineata a priori.

NECESSITÀ DI INNOVAZIONI E PERFEZIONAMENTI.

Sulla base di queste premesse credo si possa concludere che l'esperienza di questi anni in materia di crediti all'artigianato porta a constatare alcuni errori commessi, sia pure in buona fede, ai quali peraltro non dovrebbe essere difficile ovviare.

Il principale errore è stato quello di impostare numerosi provvedimenti a favore delle aziende artigiane esclusivamente sull'approvvigionamento di

macchinari ed attrezzature, estere o italiane che siano, dimenticando che:

a) solo una piccola parte delle aziende artigiane (e cioè le maggiori, ed in particolare le aziende esportatrici) ha necessità di macchinari ed attrezzature estere; per queste può rispondere benissimo la *Compagnia Nazionale Artigiana* senza creare inutili duplicati;

b) per l'acquisto di attrezzature di produzione italiana la soluzione più rispondente va trovata in un sistema creditizio ampiamente capillare e relativamente agile (sebbene ulteriori perfezionamenti al riguardo si possano ancora apportare), come quello che può offrire la *Cassa di credito alle Imprese Artigiane*; era quindi inutile ricercare altre forme come quelle escogitate in recenti provvedimenti;

c) la maggiore necessità giornaliera delle aziende artigiane era ed è quella del credito di esercizio, almeno sino ad una eventuale — sia pure da altri punti di vista non certo auspicabile — inversione della tendenza economica. Prima di potersi ingrandire le aziende devono poter vivere.

Un secondo errore è stato quello di una erronea valutazione in senso ottimistico:

a) del numero del valore complessivo delle operazioni che, con lo scarso fondo di dotazione di 500 milioni di lire, la Cassa di Credito alle Imprese Artigiane avrebbe dovuto compiere. Valutazione falsata probabilmente dalla considerazione che la massima parte delle operazioni sarebbe stata a breve termine, mentre invece è andata via via sempre più chiarendosi la necessità di un credito a medio termine, per lo più fra i due e tre anni. In tal modo si è fatto assai più lento del previsto il ciclo dei rientri e si è creata la necessità di un assai più ampio fondo di manovra.

b) del valore della garanzia statale per il 70% dell'importo delle operazioni compiute sino a due miliardi. Garanzia rivelatasi, nella pratica concezione degli Istituti di Credito partecipanti, del tutto inoperante in quanto collegata, come già accennavo due anni or sono, ad accertamenti di effettive perdite ed a rilevazioni da parte degli organi della Tesoreria che avrebbero procurato il rientro dei fondi, nella migliore delle ipotesi, dopo un lungo numero di anni.

La disponibilità dei fondi per effettuare un imponente numero di operazioni, per un importo che supera largamente il miliardo di lire (e che, se si contano le richieste di finanziamenti in corso di istruttoria, supera il miliardo e mezzo), ha costituito perciò per la *Cassa di credito alle Imprese Artigiane* un gravissimo problema. Dotata di un fondo di dotazione di soli 500 milioni, essa ha dovuto e deve far fronte ad operazioni per un importo più che triplo. Sinora ha fatto ricorso a prestiti dell'Istituto di Credito fra le Casse di Risparmio

Italiane, che ha largamente aderito per circa 700 milioni, ed ha deliberato recentemente di sovvenire altri 500 milioni. Ma si tratta di una soluzione insufficiente e provvisoria. Insufficiente, perchè fra qualche mese ci si troverà ancora « bloccati », e cioè senza fondi, con un certo numero di richieste già istruite e giacenti senza possibilità di evasione. Provvisoria, perchè il costo dei fondi accordati dall'Italcasse, per quanto moderato, è ancora troppo alto per conciliarsi con quell'8% di interesse annuo che la *Cassa di credito alle Imprese Artigiane* pratica alle aziende beneficiarie. Già gli Istituti di credito periferici che collaborano con la Cassa si lamentano dell'estrema esiguità dei compensi loro spettanti per il lavoro di istruttoria e sorveglianza esecutiva delle pratiche di prestito (compenso ammontante ad un decimo dell'interesse percepito, e cioè al 0,80%), ciò che, come unanimemente si comprende, non può aumentare la volontà di lavoro e collaborazione. D'altronde la Cassa non vuole peggiorare le condizioni delle proprie erogazioni, nè l'Italcasse, alle condizioni attuali del mercato, si può pretendere ribassi il costo del proprio danaro.

Si è quindi in una via senza uscita, in attesa che lo Stato, rispondendo ai numerosi inviti sinora rimasti senza risposta, si decida ad aumentare il fondo di dotazione della Cassa. E' da ritenere che sarebbe stato assai meglio se almeno due o tre dei dieci miliardi del fondo lire destinati, come si è visto, all'acquisto di macchinari all'estero o in Italia alle imprese artigiane, fossero stati destinati alla *Cassa di credito alle Imprese Artigiane* per il suo normale lavoro.

Troppo spesso in Italia (e non sono certo il solo a dirlo) complichiamo le cose semplici. O, ancor peggio, dopo aver trovato una soluzione semplice la dimentichiamo e ne cerchiamo poi altre più complicate della prima.

Mi sembra quindi che il compito di coloro che, nelle Assemblee Legislative o ai posti di responsabilità nel Governo, si interessano alla soluzione dei problemi creditizi dell'artigianato, dovrebbe essere diretto al solo scopo, dal punto di vista finanziario, di procurare fondi sufficienti alla *Cassa di credito alle Imprese Artigiane*.

Una volta procurati questi fondi, non escluderei alcuni perfezionamenti al funzionamento della Cassa. Anzitutto per quanto riguarda l'aspetto territoriale. Potrebbe autorizzarsi ogni Istituto periferico, operante nell'ambito di una regione o una provincia, ad effettuare con una certa indipendenza operazioni sino ad un limite massimo di valore; non altrimenti dalla prassi seguita nell'interno degli Istituti bancari per i propri stessi funzionari. In tal modo per certe necessità più urgenti e di minore entità si sarebbe in condizioni di decidere « in loco » senza dover necessariamente interpellare la Cassa centrale. E non si deve ritenere che ciò possa in pratica rappresentare un grave pericolo per la sicurezza dei fidi concessi. Chè, anche attualmente, a conoscere real-

mente la situazione di una piccola impresa locale, è la singola Cassa di Risparmio, Banca Popolare, ufficio del Banco di Napoli o che so io, e non il Comitato Amministrativo della Cassa che risiede a Roma. Si guadagnerebbe viceversa, e non poco, in rapidità d'istruttoria e di decisione. E' chiaro che, a tal fine, occorrerebbe assegnare a ciascun istituto periferico una specie di « contingente » della somma a disposizione della Cassa centrale. Il che consentirebbe, d'altronde, forse anche una giustizia distributiva, in rapporto al territorio nazionale, maggiore dell'attuale.

Mi chiedo anche se non potesse essere opportuna e fruttifera una suddivisione delle disponibilità secondo i vari tipi di finanziamento che sopra ho sommariamente identificati, destinando a ciascuno una certa somma. Divisione che potrebbe anche essere non rigida e sperimentale; ma che renderebbe possibile una certa proporzione e magari priorità più logica dell'attuale fra le varie esigenze delle aziende artigiane. Il decentramento sopra progettato, ad esempio, dovrebbe avvenire solo per il finanziamento di esercizio, che è quello che presenta in generale le maggiori caratteristiche di urgenza. I finanziamenti per gli acquisti di macchinari ed attrezzature, quelli per l'esecuzione di forniture ad enti pubblici, o quelli per l'esportazione potrebbero benissimo continuare ad essere accentrati come attualmente. Ma ad essi dovrebbe essere riservata una quota, sia pure non troppo alta, della disponibilità totale. Anche i criteri di erogazione dei finanziamenti, del resto, *devono* essere diversi secondo il fine degli stessi e perciò una certa divisione può essere opportuna.

Ad altri due punti avevo accennato nelle mie considerazioni sullo stesso problema due anni or sono: la collaborazione fra la Cassa per il credito alle Imprese Artigiane e la Compagnia Nazionale Artigiana e l'opportunità di un organismo fiduciario che, accanto alla Cassa o presso la stessa, compisse le necessarie indagini sulle aziende richiedenti i crediti e le seguisse da tutti i punti di vista (amministrativo, produttivo, commerciale, contabile) durante il periodo di utilizzazione del credito ed almeno fino al suo rimborso.

Qualcosa si è fatto in ambedue i sensi, ma troppo poco. E molta via resterebbe ancora, a mio avviso, da percorrere. Circa la collaborazione fra le due organizzazioni su indicate, vi sono stati numerosi casi di presentazione alla Cassa, da parte della Compagnia, di aziende che necessitavano di finanziamenti liquidi per la Compagnia non poteva erogare (perchè si trattava di azienda non esportatrice, perchè sembravano necessarie garanzie reali che la Compagnia non era in grado di assumere a condizioni favorevoli mancando di quelle facilitazioni fiscali

di cui la Cassa per legge usufruisce, o per altre ragioni). Vi è stato anche qualche rarissimo caso in cui la Cassa ha erogato i fondi dietro garanzia da parte della Compagnia del buon fine delle operazioni (per lo più quando la Compagnia non aveva fondi liquidi disponibili per finanziamenti diretti, ma era interessata ad aiutare una azienda potenziale esportatrice). Ma, sempre al fine dello sviluppo dell'esportazione che costituisce poi sempre una delle attività più importanti dei settori artigiani e che presenta ancora possibilità insospettite di sviluppo, una soluzione che porterebbe frutti quasi immediati e sollievo a molte aziende produttrici, sarebbe la destinazione apposita di fondi da parte della Cassa all'esclusivo finanziamento di esportazioni, con la fideiussione, quando necessaria, della Compagnia, ove si tratti di aziende da essa presentate.

Il problema dell'organismo fiduciario per il controllo delle aziende è assai più complesso, ma meriterebbe un attento esame in competente sede. Vi sono aziende assai promettenti che vanno per aria o rischiano di andarvi per poco ordine contabile, per incompetenza nel calcolo dei costi di produzione, e simili. Ve ne sono altre migliaia a cui pochi suggerimenti in materia di indirizzi produttivi e commerciali basterebbero per evitar loro passi pericolosi o decisioni avventate. Se la Cassa di Credito alle Imprese Artigiane, sia direttamente che alla periferia, riuscisse a persuadere gli artigiani a non rivolgersi alle banche solo per aver quattrini, ma anche per consigliarsi sul loro andamento aziendale, sicuri di trovarvi comprensione e riservatezza, gli Istituti di credito sarebbero ben più sicuri per l'esito delle proprie operazioni e contribuirebbero ad un progresso sostanziale nell'economia delle piccole aziende. La cosa non è semplice, sia perchè ha un evidente e non lieve costo, sia perchè si tratta di un numero assai rilevante di aziende da seguire e controllare. E' in fondo più ad un servizio « sociale » che strettamente creditizio che io penso.

Ma dopo due anni di esperienza nel settore del credito all'artigianato credo di poter dire che se gli Istituti di credito o forse lo stesso Stato pensassero ad una soluzione del problema e vi investissero dei fondi, non farebbero una spesa improduttiva. Tutt'altro. Le aziende salvate, i crediti recuperati, gli sprechi evitati, i costi ridotti ricompenserebbero in pochi anni ad usura della fatica e delle spese. Vi è già qualche esempio, in materia, ma troppo ristretto e che agisce dal centro, mentre una organizzazione capillare ed efficiente è indispensabile.

Non potrebbero gli Istituti di maggiore entità costituire un organismo fiduciario, magari in comune, che svolgesse il lavoro per conto degli Istituti committenti? Forse non avrebbero da pentirsi.